

**Caterina Gattuso, Radiana Cozza,  
Philomène Gattuso, Felicia Villella**

# **La conoscenza per il restauro e la conservazione**

Il Ninfeo di Vadue a Carolei  
e la Fontana Nuova di Lamezia Terme



Nuova serie di architettura  
**FRANCOANGELI**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Caterina Gattuso, Radiana Cozza,  
Philomène Gattuso, Felicia Villella**

**La conoscenza  
per il restauro  
e la conservazione**

Il Ninfeo di Vadue a Carolei  
e la Fontana Nuova di Lamezia Terme

Nuova serie di architettura  
**FRANCOANGELI**

*In copertina: Il Ninfeo di Vadue a Carolei (CS). Foto di Caterina Gattuso (2012).*

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Caterina Gattuso</i>	pag.	9
<b>La struttura metodologica</b>	»	11
<b>1. Ninfeo nel parco storico a Vadue di Carolei (CS)</b>	»	14
1. La prediagnosi: il contesto territoriale	»	14
2. La prediagnosi: il contesto urbano	»	16
3. La diagnosi: l'anamnesi	»	17
4. La diagnosi: le immagini storiche	»	19
5. La diagnosi: il rilievo e la descrizione architettonica	»	21
6. La diagnosi: lo stato di conservazione	»	25
7. La diagnosi: la mappatura delle patologie	»	26
8. La diagnosi: le indagini sperimentali	»	29
8.1. Analisi del degrado biologico	»	29
8.2. Il degrado delle pareti affrescate e della colonna	»	31
8.3. Descrizione dei campioni	»	37
8.4. Analisi dei campioni	»	38
<b>2. Fontana Nuova a Lamezia Terme (CZ)</b>	»	43
1. La prediagnosi: il contesto territoriale	»	43
2. La prediagnosi: il contesto urbano	»	44
3. La diagnosi: l'anamnesi	»	45
4. La diagnosi: le immagini storiche	»	47
5. La diagnosi: il rilievo e la descrizione architettonica	»	50
6. La diagnosi: i materiali costitutivi	»	53
7. La diagnosi: lo stato di conservazione	»	55

8. La diagnosi: le indagini sperimentali	pag.	60
8.1. Analisi dei campioni	»	62
8.2. Analisi dettagliata dei campioni	»	64
<b>3. Simulazione di biodeterioramento</b>	»	72
<b>Conclusioni</b>	»	75
<b>Bibliografia</b>	»	77
La struttura metodologica	»	77
Il Ninfeo a Vadue di Calorei	»	78
La Fontana Nuova a Lamezia Terme	»	78
Sitografia	»	79



## **Ringraziamenti**

A conclusione di un percorso di ricerca lungo e articolato, svolto in maniera partecipata, che ha visto il contributo sinergico di competenze interdisciplinari, si ringraziano tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo testo.

Si ringraziano inoltre i Dipartimenti di Scienze della Terra, di Fisica e di Ecologia dell'Università della Calabria presso i quali sono state svolte le indagini sperimentali di laboratorio.



## *Introduzione*

di Caterina Gattuso

L'analisi tecnica finalizzata a costruire un quadro dettagliato circa lo stato di conservazione di un manufatto di pregio storico-monumentale, deve essere sviluppata seguendo una metodologia che consenta di gestirne la complessità derivante dal coordinamento di competenze complementari ed interagenti. Con tale consapevolezza si è operato in occasione di uno studio specifico i cui risultati sono proposti nelle pagine a seguire, uno studio finalizzato all'analisi conoscitiva di due strutture monumentali di fontane situate in Calabria: il Ninfeo di Carolei e la Fontana Nuova di Nicastro a Lamezia Terme.

Le due opere, pregevoli per la composizione monumentale e la valenza storica, sono state analizzate seguendo un percorso logico-conoscitivo articolato. Il percorso prende il via con una fase di Pre-diagnosi volta a contestualizzare i manufatti, non solo attraverso informazioni circa la loro localizzazione ambientale, territoriale ed urbana, ma anche attraverso elementi utili a identificare eventuali aspetti di vulnerabilità che potrebbero provocare o amplificare propensioni al degrado. I due esempi sono inseriti in due contesti fortemente differenti. Il Ninfeo è situato tra versanti collinari a circa 600 m. di altitudine, fuori dal centro abitato, la Fontana Nuova invece si trova al centro di un nucleo urbano disposto su un'area pianeggiante che si affaccia sul mare.

Con la Diagnosi vera e propria, la ricerca si concentra sulla vita passata del manufatto, avvalendosi di fonti attendibili che vanno ad arricchire l'aspetto anamnestico dell'indagine. Ulteriori componenti informative sono rappresentate da dossier fotografici, contenenti sia immagini di repertorio che scatti contemporanei delle opere e rilievi

tematici. Il Ninfeo è un'espressione antropica che richiama elementi di civiltà greco-romana; esso si propone come luogo con strutture per la sosta e il ristoro con vasche ricche di acque provenienti da sorgenti naturali.

La fontana monumentale di Nicastro, invece, è alimentata da un sistema idraulico che consente il flusso continuo di getti di acqua in vasche, ma ha una funzione essenzialmente decorativa.

Lo studio conduce dunque alla caratterizzazione dei materiali costitutivi dell'opera; l'attenzione si concentra poi sullo stato di conservazione attraverso l'analisi di campioni prelevati e analizzati in laboratorio. I due monumenti sono accomunati dalla presenza di degrado biologico marcato; si è perciò ritenuto opportuno procedere ad una sua caratterizzazione per cercare di rilevarne i caratteri tipologici e l'entità.

L'approccio criteriato alla conoscenza proposto, e sperimentato sulle due opere di valore storico-monumentali prescelte, può essere interessante per poter delineare soluzioni coerenti e compatibili ai fini della loro conservazione.

## *La struttura metodologica*

Nell'iter metodologico sviluppato, l'attenzione si concentra in particolare sul degrado che si genera a causa del ristagno dell'acqua nelle vasche. L'articolazione dello studio permette di evidenziare che le connessioni interdisciplinari sono necessarie per evitare che si generino soltanto giustapposizioni di informazioni e dati senza alcun coordinamento.

Nella prassi attuale, grazie allo sviluppo complessivo delle ricerche di tipo diagnostico e alla massima attenzione rivolta al messaggio di cultura materiale che il bene culturale contiene in quanto manufatto, occorre considerare due aspetti fondamentali: il primo, di carattere storico-umanistico, che studia e ne ricostruisce l'origine e la storia; il secondo, di carattere storico-scientifico, che punta alla comprensione dei fenomeni connessi con la natura dei materiali costitutivi, le loro modificazioni e la loro degradazione nel tempo attraverso la messa in azione di tutte le tecniche più innovative e il trattamento evoluto delle informazioni e dei dati.

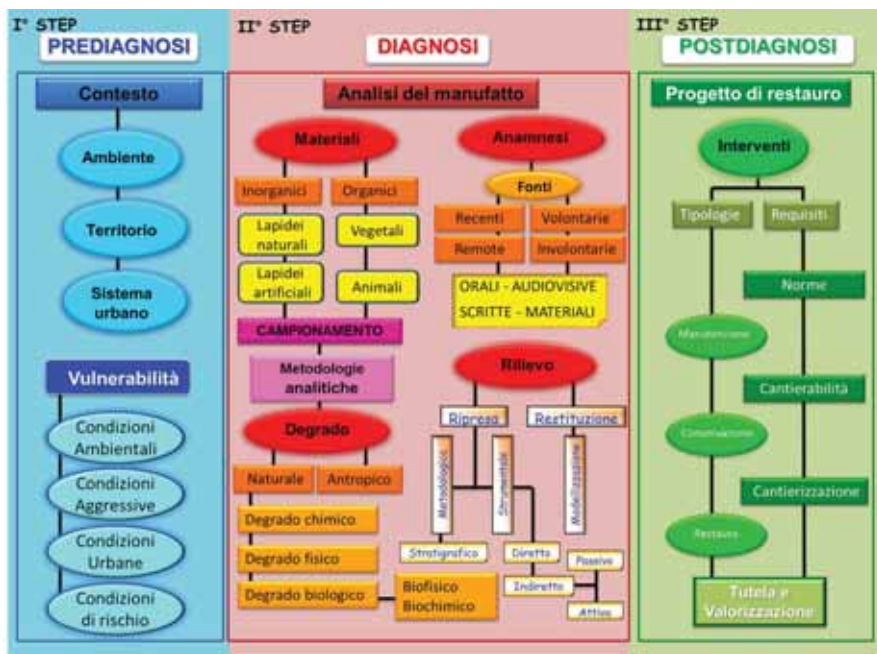
Obiettivo finale è l'individuazione dei più efficaci e corretti sistemi di intervento, sensibili agli input che provengono dal dibattito culturale. Il percorso conoscitivo deve essere quindi programmato considerando tre step essenziali:

- un primo step di **Prediagnosi** volto a contestualizzare l'opera a livello ambientale, territoriale e urbano, tenendo presente in parallelo le possibili vulnerabilità che possono amplificare specifiche propensioni;
- un secondo step di **Diagnosi** diretto allo studio di dettaglio del manufatto, che si articola in due parti: una più rivolta allo studio dei materiali e del suo stato di conservazione, ed una che considera la dimensione culturale dell'opera;

- un terzo step, quello finale, di **Postdiagnosi** nel quale le attività dei due precedenti steps confluiscono e creano sinergia nel cercare di individuare azioni di intervento nonché di tutela e valorizzazione.

L'indagine effettuata sui due monumenti è stata svolta cercando di gestire la complessità della conoscenza, soffermandosi nello specifico ad analizzare le problematiche connesse alla presenza di acqua.

L'impostazione del lavoro è tale che si presta ad essere implementata ed approfondita senza che si perda di vista l'obiettivo centrale: non ci si ferma, infatti, solo a considerare a conoscere e successivamente a definire le azioni e gli interventi più corretti da effettuare, ma si va oltre prevedendo proposte di intervento e valorizzazione.



Schema - Piano Diagnostico

Il processo metodologico non deve sempre essere sviluppato in dettaglio, esso deve essere inteso come un'armatura di base suscettibile di modifiche ed approfondimenti in relazione all'obiettivo da raggiungere.

Nello studio del ninfeo di Vadue a Carolei e della fontana nuova di Lamezia Terme, nel privilegiare il percorso finalizzato all'analisi di specifiche patologie, si è posta particolare attenzione ad alcuni aspetti più peculiari senza comunque perdere di vista l'intero processo, che è stato sviluppato nelle sue parti principali ed essenziali.



*Fig. 1 - Il Ninfeo, vista d'insieme*

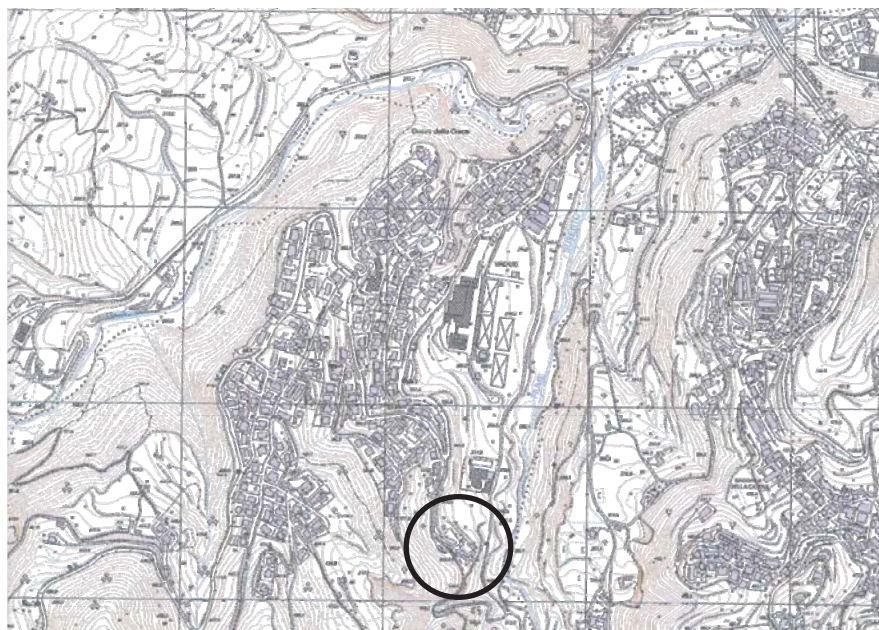


*Fig. 2 - Il Ninfeo, vista in prospettiva*

## *1. Ninfeo del parco storico a Vadue di Carolei (CS)*

### **1. La prediagnosi: il contesto territoriale**

L'agglomerato di edifici storici denominato Vadue Vecchia è attualmente considerato un parco storico che insiste su una vasta area posta su un costone roccioso delimitato alla base dal torrente Cavallo, che confluisce nel fiume Busento. Da questa altura si può scorgere in lontananza la città di Cosenza, che può essere raggiunta percorrendo pochi chilometri.



*Fig.3 - Vadue di Carolei - Planimetria*



L'intero complesso comprende: un'antica residenza nobiliare all'interno di un cortile circondato da un'alta cinta muraria con ingresso con portale ad arco; due cappelle annesse, di cui una semidiroccata; una casa-torre isolata e il ninfeo con seggio e piccolo canopo oggetto di questo studio.

Il borgo, che costituisce una frazione del centro abitato di Carolei in provincia di Cosenza, essendo situato su una via di fiume, originariamente si formò probabilmente attorno alla torre di guardia posta sul costone roccioso della valle del Busento: se ne trovano simili anche in altre posizioni strategiche, per esempio lungo i torrenti Jassa e Caronte, che si affacciano tutti sulla valle del Crati.

Il rinvenimento di tre necropoli pre-elleniche nelle località Stiddra e Treti e sul cozzo S. Giovanni testimonia la presenza del centro in epoche antiche. Incerta è, comunque, l'origine di questo paese: forse è stato fondato dagli Enotri che lo chiamarono Issia, Ixia o Asia; forse è stato il nucleo bizantino di Karalea.

Il toponimo attuale appare in un documento del XIV secolo nella forma Calolei per trasformarsi nel Cinquecento in Li Carolei, inteso quindi da alcuni nel senso di "i discendenti di un Carolus, della famiglia Caroleo", viene da altri riportato al latino Caralis, Calaris, Cagliari, con l'aggiunta del suffisso -eus.

Il paese è stato possesso dell'arcivescovo cosentino fino a circa la metà del XV secolo; successivamente fu assegnato alla famiglia nobiliare degli Adorno, cui subentrarono gli Alarcon Mendoza, che ne conservarono il possesso sino al crollo del sistema feudale, sancito dalle leggi napoleoniche. Dopo il lungo periodo di feudalesimo, in seguito ad uno scontro tra i Borboni e le truppe di Napoleone all'inizio dell'Ottocento, col nuovo ordinamento amministrativo disposto dai francesi, fu inserito dapprima, quale università, nel cosiddetto governo di Mendicino e poi tra i comuni del circondario di Dipignano, in cui fu mantenuto anche dai Borboni, tornati sul regno di Napoli, all'indomani del Congresso di Vienna. Insieme al resto della regione fu, infine, annesso all'Italia unita.

All'interno del tessuto storico di Carolei sono presenti numerosi palazzi gentilizi e Chiese di varie epoche, sparse sul territorio, tra questi di notevole interesse, nel Parco storico nella frazione di Vadue, vi è il Palazzo Civitella a cui sono annessi alcuni altri edifici oltre alla complessa fontana conosciuta come Ninfeo.

## 2. La prediagnosi: il contesto urbano

Il nome della frazione di Vadue, situata su un asse di controcrinale discendente dal crinale principale di Carolei verso il letto del fiume Busento, potrebbe essere di origine romana e ricondotto a *Vadum*, ossia *guado*, riferendosi all'attraversamento del fiume dove l'acqua è bassa.

Il complesso architettonico, o Parco storico del ninfeo di Vadue, è costituito da un'antica residenza nobiliare con pianta ad L appartenuta alla famiglia Civitella, a cui sono annesse due cappelle, i locali adibiti alla lavorazione dei prodotti agricoli (nello specifico un vecchio frantoio con torchio in legno), una piccola Chiesa dedicata alla Vergine del Carmelo e il Ninfeo.

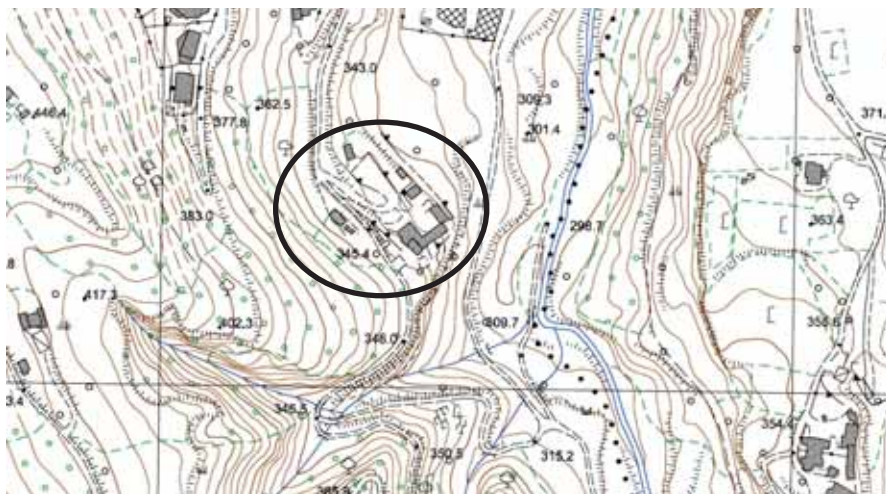


Fig. 4 - Vadue di Carolei - Localizzazione del Ninfeo

L'intero complesso potrebbe essersi formato, a partire dal secolo XVII, su precedenti strutture, tra cui una torre fortificata quadrangolare, di cui sono ancora visibili le tracce nei seminterrati.

La struttura del palazzo-fortezza ha un'impronta di tipo monastico impostato su un cortile delimitato per tre lati da costruzioni, mentre il quarto lato è caratterizzato da un muro con portale centrale.

L'insediamento religioso ha lasciato segni evidenti anche sulle facciate arricchite da finestre ad arco e con dipinti, di cui si intravedono, però, solo poche tracce.

Lo stato delle fabbriche e dei luoghi è stato profondamente modificato per cui non fornisce indicazioni sull'aspetto seicentesco del complesso. All'interno del palazzo sono presenti resti di pitture murali con decorazioni di stemmi e, nell'ampio salone, i resti di un monumentale camino in pietra rosata.

In un seminterrato è stato recentemente scoperto un graffito raffigurante probabilmente l'antico nucleo abitato di Vadue. Alcuni locali al pian terreno dovevano ospitare dei bagni, probabilmente riscaldati con sistemi simili a quelli termali. Tale ricchezza e l'importanza dei resti fanno presupporre che il complesso usufruisse di una vasta area di pertinenza ricca di sorgenti d'acqua, più o meno protetta, ma comunque tale da includere anche il Ninfeo, la cui posizione, che attualmente appare come isolata ed avulsa da un contesto logico di ambientazione, doveva invece far parte di una sistemazione generale e omogenea di tutto il sito.



*Fig. 5 - Vadue di Carolei - Veduta della struttura adiacente al Ninfeo*

### **3. La diagnosi: l'anamnesi**

Il Ninfeo, raro esempio del genere in Calabria, è una fontana a struttura complessa di stile neoclassico situata all'interno del Parco di proprietà della famiglia Civitella.

Non è possibile individuare un preciso collegamento con gli edifici del Parco adiacenti, però la presenza di un ciclo pittorico ben definito nell'aula, accomunabile per epoca e fattura ai decori presenti nella sala superstite della residenza nobiliare, e soprattutto l'identità delle armi dipinte sul blasone al centro del ciclo di affreschi della volta dell'aula con quelle inserite nelle decorazioni della sala, permette di ipotizzare che anche il Ninfeo sia coevo all'intero complesso storico. Il periodo di maggior splendore architettonico risale al seicento, quando il palazzo, appartenente ai feudi di Carolei e Domenico, fu proprietà della marchesa spagnola Alarcon Mendoza de la Valle.

La costruzione del Ninfeo si deve proprio alla marchesa che lo fece realizzare di lato alla piccola Chiesa, impiantato su quella che forse potrebbe essere la base di una torre quadrata di epoca romana.

In seguito, verso la metà del XVII secolo il palazzo divenne proprietà di Andrea Civitella.



*Fig. 6 - Palazzo Civitella - Portale*

Il Ninfeo è composto da due parti:

- una sala quadrata coperta e introdotta da un arco ribassato, al cui interno sono presenti un sedile continuo in pietra e una serie di nicchie ricavate nelle pareti. Su queste ultime si notano tracce di pregevoli affreschi;

- alla sala quadrata è aderente una vasca d'acqua al cui centro è collocata una piccola fontana, in parte immersa nell'acqua, costituita da una colonna reggente un vaso, mentre ai lati della vasca vi sono due colonne doriche, che forse reggevano un pergolato.



*Fig. 7 - Ninfeo - veduta laterale*

#### **4. La diagnosi: le immagini storiche**

Le foto d'archivio permettono di documentare le trasformazioni che la struttura del ninfeo ha subito nel tempo, soprattutto a livello di contesto ambientale.

L'abbandono, l'incuria e lo stato di degrado conseguente, nel consentire la crescita e l'avanzamento di una fitta rete di vegetazione, hanno ridimensionato lo spazio di fruizione del ninfeo che invece appare ben evidente nelle immagini di archivio.

L'immagine del ninfeo completamente scoperto ne restituisce la reale dimensione rivelando l'importanza che esso assumeva all'interno del complesso.